

15 maggio

Domenica V di Pasqua

PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRA IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Noi ti lodiamo, o Dio della vita, che ci hai creato a tua immagine,
e ci hai riscattato dal peccato e dalla morte con il sacrificio del tuo Figlio.

Gloria a te, Signore!

Noi ti benediciamo, o Cristo Risorto, che hai abbattuto la pietra del sepolcro
e sei apparso a Maria Maddalena nel tuo corpo glorificato.

Gloria a te, Signore!

Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo, che hai riempito d'amore e sapienza
la solitudine dei discepoli e li hai resi testimoni della Trinità.

Gloria a te, Signore!

ASCOLTA LA PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli

(4,32-5,11)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli. Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: "Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio". (...) All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

Parola di Dio.

MEDITA E APRI LO SGUARDO

Quando Luca scrive gli Atti, le differenze tra ricchi e poveri sono aumentate. Alcuni possiedono proprietà, terreni e case. Altri vivono del loro lavoro. Altri ancora non hanno nulla e devono vivere di elemosina. Per risvegliare l'animo dei suoi lettori, Luca, traccia per essi un quadro che mostra una comunità cristiana molto generosa. E lo completa con due esempi che colpiscono i primi cristiani e resteranno impressi nella loro memoria, quello di Barnaba e quello di Anania. Barnaba possiede un campo. Lo vende, e poi dona il ricavato agli apostoli perché lo distribuiscano secondo i bisogni di ciascuno. Anche Anania vende una sua proprietà. Ma tiene per sé una parte del denaro, perché vuole approfittare dell'aiuto della comunità, ma anche del denaro che ha conservato. Barnaba diventa un apostolo operoso; Anania, invece, sperimenta come il denaro può uccidere. L'azione di Anania rappresenta uno shock per i credenti: scoprono che il peccato è presente anche in mezzo a loro, nell'assemblea, nella Chiesa. Luca per la prima volta la chiama "Chiesa", cioè assemblea. Il messaggio è chiaro: non bisogna credere che, una volta diventati cristiani, non ci siano più sforzi da compiere! Di per sé essere ricchi o essere poveri non è un peccato. Ma è giusto che alcuni accumulino, solamente per il proprio uso e piacere, delle grandi quantità di superfluo, mentre altri restano sempre più

sommersi dalla mancanza del necessario? Essere ricco diventa un peccato quando si conserva egoisticamente per sé tutti i propri tesori e si resta volontariamente indifferenti alla povertà. Più si è ricchi, più si ha il dovere di condividere. Durante il suo passaggio sulla terra, Gesù, il Figlio di Dio, ha praticato la condivisione. Egli ha spezzato anche se stesso, dando a ciascuno la sua parte di amore, di accoglienza, di libertà, di tenerezza che viene dal Padre. Egli è morto perché la vita sia condivisa da tutti. Anche il cristiano non dona solo il superfluo, dona anche più del suo necessario! Egli «si» dona, dona le sue capacità e le utilizza per produrre un cambiamento di tutto ciò che genera diseguaglianza e povertà. Per il cristiano non si è fatto mai abbastanza per sollevare i suoi fratelli e le sue sorelle dalla povertà. Questo è l'unico sentiero da percorrere, per far regnare sulla terra, secondo la volontà di Cristo, la giustizia e l'uguaglianza volute dal Padre per tutti i figli della famiglia umana. Ma si tratta di un sentiero stretto.

- momento di preghiera silenziosa

- CONTEMPLA

*Signore, il peccato, è entrato da noi
e noi abbiamo aperto le porte al suo potere malvagio.
È entrato e noi abbiamo chiuso il cuore all'invito del tuo Vangelo,
preferendo la strada larga in cui la menzogna quotidiana
permette di brillare e di giocare a chi è più grande.
Il peccato è entrato, con la nostra autorizzazione,
e noi abbiamo approfittato della nostra forza
per imporre i nostri capricci e obbligare i nostri fratelli
a mettersi in ginocchio per mendicare la dignità umana.
È entrato e noi abbiamo scelto l'orgoglio
per cercare solamente l'onore del primo posto
e per guardare dall'alto in basso quanti sono restati piccoli.
Il peccato è entrato, col nostro permesso,
e i nostri occhi sono diventati giudici implacabili,
le nostre labbra si sono caricate di disprezzo
e le nostre mani si sono irrigidite per rifiutare l'incontro.
Vieni, Signore, siamo stati catturati!
Vieni a far uscire da noi il peccato che distrugge la nostra vita!*

- BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Mentre i genitori benedicono i figli imponendo loro le mani (oppure i coniugi si benedicono reciprocamente imponendosi le mani) pronunciano la seguente benedizione:

*Ti benedico nel nome dell'unico Padre, Creatore,
del suo Figlio, Parola Vivente,
e dello Spirito Santo, luce e amore. Amen.*

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Signore risorto, come i tuoi primi discepoli donaci, di perseverare *nello spezzare il pane e nelle preghiere*. Con la tua benedizione sul nutrimento che condividiamo, ti chiediamo di benedire tutti i nostri sforzi di comunione e di fraternità. Così la nostra vita condivisa diventi un segno della tua vittoria pasquale su ogni forma di inimicizia e di conflitto. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Alleluia!
